Prot. n. 0001582 del 29/09/2022 - [UOR: D010000 - Classif. III/13]

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE STORICHE GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITA'

Via Vescovado, 30 – 35141 Padova
tel. +39 049 8278501
fax + 39 049 8278502

CF 80006480281
P.IVA 00742430283

Prot. n. 1582 del 29/09/2022

Anno 2022 Tit. III Cl. 13 Fasc. 17

BANDO DI SELEZIONE PER IL CONFERIMENTO DI ASSEGNI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA (TIPO A)

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITA'

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168;
VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Padova, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27 dicembre 2011 ss.mm.ii.;
VISTO l'art. 22 della Legge 30 dicembre 2010 n. 240 che prevede, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca;
VISTO il Decreto Ministeriale 9 marzo 2011 n. 102 che ha determinato l'importo minimo annuo lordo percipiente degli assegni di ricerca, banditi ai sensi dell'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
VISTO il vigente "Regolamento per il conferimento di assegni di ricerca ai sensi dell'art. 22 della Legge 240/2010";
VISTO il Decreto Legislativo 9 gennaio 2008, n. 17 relativo all'ammissione di cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica ss.mm.ii.;
VISTO il D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 che ha esteso, per quanto compatibili, gli obblighi di comportamento del codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico;
VISTA la Legge 27 febbraio 2015, n. 11 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative che ha prorogato di due anni la durata complessiva dei rapporti instaurati ai sensi dell'art. 22, comma 3, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
VISTA la delibera del Consiglio del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità del 27 settembre 2022 che ha approvato l'attivazione di n. 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca nell'ambito del progetto dal titolo **"Le opere dei padri della chiesa nelle biblioteche francescane: il caso di Padova"** su fondi BIRD 2022 da svolgersi presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità sotto la supervisione del prof. Vittorio Berti, in qualità di Responsabile Scientifico;
RITENUTO OPPORTUNO provvedere all'emanazione di un bando di selezione per l'attribuzione di n. 1 assegno per lo svolgimento di attività di ricerca;

DECRETA

Art. 1 - Oggetto

E' indetta una selezione per il conferimento di **n. 1 assegno** per lo svolgimento di attività di ricerca nell'ambito del progetto **"Le opere dei padri della chiesa nelle biblioteche francescane: il caso di**

Padova" da svolgersi presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità sotto la supervisione del **prof. Vittorio Berti,** in qualità di Responsabile Scientifico del progetto di ricerca.

L'assegno di ricerca, di durata **12 mesi** e di importo annuale lordo percipiente, di **Euro 19.367** è bandito ai sensi del vigente Regolamento per il conferimento di assegni di ricerca ai sensi dell'art. 22 della Legge 240/2010 nell'ambito del progetto di ricerca sopra citato, nell'**Area Scientifica n.11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche**, **Settore Scientifico-Disciplinare M-STO 07-Storia Del Cristianesimo E Delle Chiese.**

L'assegno di ricerca sarà finanziato dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità con fondi BIRD 2022 "**Le opere dei padri della chiesa nelle biblioteche francescane: il caso di Padova**".

Durante il XIII secolo e nei secoli successivi i conventi francescani si procurarono manoscritti utili alla liturgia, alla cura animarum e all'attività didattica (Libri, biblioteche e letture 2005; Entre stabilité et itinérance 2010). La figura centrale nelle scuole (studia) dei frati Minori era il lettore, che, almeno fino all'istituzione delle Facoltà di Teologia in Italia (negli anni sessanta del Trecento), nella maggior parte dei casi non aveva conseguito i gradi accademici,
ma era fornito di una solida formazione biblica e teologica (ROEST 2000; ROEST 2002; FONTANA 2012; ROEST 2014). I lettori si procurarono codici utili alla loro attività didattica spesso grazie ai lasciti di parenti e benefattori. Nei conventi, già nel corso del Duecento, si cominciarono a produrre, acquisire e conservare i manoscritti, che diedero origine alle biblioteche francescane, più tardi fornite di inventari (BARTOLI LANGELI 1997). Nei conventi francescani erano conservati non solo codici prodotti dai frati stessi, ma anche manoscritti provenienti da altri contesti. I codici francescani (prodotti o conservati all'interno di un convento dei frati Minori, ma soprattutto quelli contenenti testi francescani, riconducibili a una sede di produzione, uso e conservazione francescana) rivelano tipologie diverse, in quanto «non esiste un codice francescano con un'identità certa e assoluta, o comunque non esiste un modello dominante, quanto piuttosto esiste una costellazione di modelli simili, ma tutti devianti o deviati», come è stato evidenziato da uno studio importante (GIOVÈ MARCHIOLI 2005).
Le biblioteche francescane conservavano varie opere dei Padri della Chiesa, dai trattati alle raccolte di omelie. Inoltre i frati elaborarono indici e florilegi con citazioni tratte dalle opere patristiche (ROEST 2000). Vari manoscritti che contengono opere e raccolte di omelie di Agostino, di Gregorio Magno e di altri Padri della Chiesa sono ancora presenti nelle biblioteche e rappresentano interessanti casi di studio. Gli antichi inventari delle biblioteche conventuali sono fonti preziose non solo per tentare di rintracciare una corrispondenza con i manoscritti tuttora conservati, ma anche per stabilire quali opere sono andate perdute nel corso del tempo. Inoltre risulta particolarmente utile esaminare i prestiti registrati, che forniscono ulteriori dati sui codici utilizzati dai frati. Ad esempio gli inventari dei conventi di Assisi (CENCI 1981), Padova (HUMPHREYS 1966; BALDISSIN MOLLI 2002), Firenze (MAZZI 1897) e Todi (MENESTÒ 2009) rivelano informazioni molto importanti sulla cultura patristica studiata e custodita dai francescani. I frati Minori utilizzarono soprattutto le opere di Agostino e di Gregorio Magno, come risulta da un esame dei codici registrati negli antichi inventari delle biblioteche e dallo studio dei manoscritti tuttora conservati. Ad esempio, il ms. 13 di Todi (Manoscritti medievali 2008) e i mss. 86 e 392 di Assisi (CENCI 1981; Bibliotheca Gregorii Magni 2015) contengono le omelie sui Vangeli di Gregorio Magno.
Riguardo all'utilizzo delle opere di Agostino nel contesto dell'Italia nord-orientale (la provincia della Marca Trevigiana, detta poi di Sant'Antonio), risulta particolarmente interessante la Littera de bono animae, scritta dal frate veronese Gosmario Gosmari, recentemente edita (FERRARINI 2020). In questa lettera responsiva, databile circa al 1306, Gosmario utilizzò in modo esclusivo le Enarrationes in psalmos di Agostino. Lo studio della tradizione delle opere patristiche nel Medioevo ha trovato uno slancio ulteriore negli ultimi anni grazie a varie attività di ricerca, come il Progetto ERC "Patristic Sermons in the Middle Ages" (PASSIM) (Radboud University, Nijmegen). In quest'ottica risulta particolarmente interessante approfondire il contesto delle

biblioteche francescane, per dare un ulteriore apporto alla conoscenza della circolazione della cultura patristica nel basso Medioevo.
Vari manoscritti contenenti le omelie dei Padri della Chiesa furono prodotti nei secoli precedenti la nascita degli Ordini mendicanti. Nel corso del XII secolo furono realizzati molti omeliari, che sono ancora conservati (vedi Repertorio degli Omeliari del Medioevo - ROME, integrato in Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale; BUONO-RUSSO 2015). Questi manoscritti, che contengono raccolte di omelie di Agostino, di Gregorio Magno e di altri autori, sono ancora conservati e sono interessanti casi di studio. Per quanto riguarda le opere di Gregorio Magno, il censimento pubblicato dalla SISMEL, tuttora in corso (sinora sono usciti i volumi Bibliotheca Gregorii Magni 2015, 2018, 2019, 2021), è un valido punto di partenza per ulteriori approfondimenti (come esplicitato nelle pagine iniziali dei volumi, le informazioni registrate sono spesso fornite da fonti indirette, con uno spoglio della bibliografia che si ferma al 2010). Alcuni omeliari del XII secolo sono stati usati a lungo e sono finiti nelle biblioteche degli Ordini mendicanti. Inoltre, durante tutto il Medioevo le collezioni di omelie tardo-antiche furono divise, combinate e riorganizzate per creare nuove collezioni (DOLBEAU 2018; BOODTS 2019). In alcuni casi le collezioni combinavano omelie patristiche a testi medievali (MARTIN 2010; BOODTS 2019). Per esempio, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 30 sin. 2 (XII secolo), conservato in origine nel convento dei frati Minori di Santa Croce di Firenze, contiene omelie di Gregorio Magno, alcune omelie di Agostino e dello pseudo Girolamo, e un sermone di Pier Damiani. Inoltre, sarebbe importante individuare la provenienza dei manoscritti e cercare di creare una mappa dell'origine e degli spostamenti dei manoscritti, per stabilire eventuali connessioni tra le collezioni. Infatti è riscontrabile nel corso del basso Medioevo una notevole mobilità di persone e di codici che deve essere considerata con grande attenzione, anche nel caso dei frati Minori, che si muovevano con una certa frequenza, non solo per motivi legati allo studio

(GIOVÈ MARCHIOLI 2020). La ricerca sistematica delle opere dei Padri della Chiesa presenti nei conventi dei frati Minori premetterebbe di porre le basi per la futura creazione di una rete digitale di manoscritti patristici nelle biblioteche francescane, con un confronto con quelle degli altri ordini religiosi. Questo lavoro porterebbe a ricercare le prove di una mobilità intellettuale all'interno e tra gli ordini religiosi. La biblioteca del convento dei frati Minori di Padova: un caso di studio interessante. La Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova rappresenta un caso di studio particolarmente rilevante, data la sua continuità dal Medioevo ai nostri giorni. La Biblioteca, che non ha subìto nel corso del tempo dispersioni significative di codici, conserva pressocché intatto il patrimonio librario del convento dei
frati Minori di Padova (GIOVÈ MARCHIOLI 2002; GIOVÈ MARCHIOLI 2003; GIOVÈ MARCHIOLI 2010; FONTANA 2012; FANTON 2021). Secondo studi condotti sull'area nord-orientale dell'Italia dei secoli XIII e XIV (FONTANA 2012), è manifesta l'importanza dello studium del convento di Sant'Antonio di Padova, che divenne un punto di riferimento nella rete scolastica dei frati Minori in Italia. I lettori francescani utilizzavano i trattati dei
Padri della Chiesa come Agostino e Gregorio Magno, in base alle note d'uso conservate nei codici (FONTANA 2012; sull'importanza delle note d'uso si veda GIOVÈ MARCHIOLI 2015). Inoltre, nella Biblioteca Antoniana si conservano ancora alcune raccolte di opere patristiche (in particolare le omelie di Gregorio Magno), ma senza note d'uso dei lettori dei frati Minori. Per esempio, il ms. 72 della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova contiene un'interessante raccolta di omelie patristiche (ABATE-LUISETTO 1975; BOODTS-DE MAEYER 2017) e il ms. 185 contiene le omelie sui Vangeli di Gregorio Magno (ABATE-LUISETTO 1975). L'intento del progetto è quello di esaminare i codici della Biblioteca Antoniana contenenti opere patristiche e che possono essere compresi nel periodo che arriva sino alla fine del Trecento, epoca della redazione del "primo" inventario della biblioteca (1396-1397) (HUMPHREYS 1966; BALDISSIN MOLLI 2002). Inoltre, si valuterà la possibilità di arrivare a coprire anche la prima metà del secolo successivo, tenendo come punto di riferimento l'inventario redatto nel 1449 (HUMPHREYS 1966). La ricerca intende fornire un'analisi della connessione tra la

circolazione delle raccolte di opere patristiche e i fattori della trasmissione che hanno indirizzato o influenzato questa circolazione (reti scolastiche, dibattiti teologici), compreso l'uso nella liturgia e nell'Ufficio Divino. Una particolare attenzione sarà dedicata alle opere di Agostino e di Gregorio Magno. Per quanto riguarda il secondo autore, si partirà dal censimento SISMELrecentemente pubblicato (Bibliotheca Gregorii Magni 2021), che registra 17 manoscritti della Biblioteca Antoniana di Padova (contenenti almeno in parteopere di Gregorio Magno), per passare all'esame diretto dei codici. Inoltre, saranno analizzate le nuove combinazioni di omelie, che attestano un confronto
continuo e diffuso dei frati con le autorità della Chiesa antica. Si presterà particolare attenzione alla distinzione tra origine (luogo di produzione di un manoscritto) e provenienza (luogo di utilizzo e conservazione di un codice) delle opere dei Padri della Chiesa e delle collezioni delle omelie patristiche. L'analisi delle note dei vari utilizzatori dei manoscritti potrebbe fornire dati interessanti riguardo agli interessi prevalenti e alla formazione della cultura
medievale. Infine si cercherà di individuare se è riscontrabile una specificità della biblioteca del convento di Padova rispetto alle altre biblioteche francescane in merito all'acquisizione, alla conservazione e all'utilizzo delle opere patristiche.

L'assegno di ricerca ha per oggetto lo svolgimento dell'attività di ricerca di seguito specificata:

- *analisi dei manoscritti delle opere patristiche conservati nella Biblioteca Antoniana di Padova, utilizzando i cataloghi esistenti per una prima indagine, con una particolare attenzione all'analisi delle compilazioni che hanno incorporato più di un autore patristico, individuando le strategie di composizione dei manoscritti;*
- *cercare di individuare l'origine dei codici e fornire una datazione il più possibile precisa;*
- *analisi delle caratteristiche paleografiche, codicologiche e intratestuali;*
- *esame diretto dei manoscritti per preparare incipit ed explicit delle omelie e per verificare eventuali manipolazioni dei testi;*
- *confronto con gli inventari antichi (Humphreys 1966; Baldissin Molli 2002) per identificare le opere e le collezioni di omelie patristiche possedute dal convento di Padova in una certa epoca; confronto con le opere possedute da altri conventi francescani, sempre con l'utilizzo degli inventari a disposizione (per esempio gli inventari dei conventi di Assisi, Todi, Firenze ecc.) (Cenci 1981; Menestò 2009; Mazzi 1897 ecc.);*
- *eventuali confronti con manoscritti di opere patristiche conservati nelle biblioteche degli altri ordini mendicanti a Padova;*
- *uso nella liturgia e nell'Ufficio Divino;*
- *ricerca di eventuali note d'uso di frati Minori (in particolare maestri o predicatori) conservate nei manoscritti, ed esame delle note marginali dei testi;*
- *attenzione alla mobilità dei manoscritti e dei frati.*

In considerazione dei limiti temporali dell'Assegno di Ricerca (12 mesi), la possibilità di allargare lo sguardo per un primo confronto con le altre biblioteche francescane e degli altri ordini Mendicanti sarà valutata sulla base del numero di manoscritti che si deciderà di prendere in esame con uno studio specifico.

Art. 2 – Requisiti di ammissione

Possono partecipare alla selezione:

- *Dottori di ricerca in Settori Scientifico Disciplinari di interesse della ricerca*

I titoli dovranno essere posseduti alla data di scadenza del bando di selezione.

Nel caso in cui il diploma di laurea sia stato conseguito all'estero, esso deve essere dichiarato equipollente, ai soli fini della selezione, alla laurea specialistica/magistrale da parte della Commissione giudicatrice. Analogamente nel caso in cui il diploma di dottore di ricerca sia stato conseguito all'estero, esso deve avere durata almeno triennale e deve esserne dichiarata l'equipollenza ai soli fini della selezione da parte della Commissione giudicatrice.

Non possono essere titolari di assegno di ricerca, ai sensi dell'art. 22 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, il personale di ruolo presso le Università, le istituzioni e gli enti pubblici di ricerca e di sperimentazione, l'ENEA, l'ASI, l'Istituto Universitario Europeo, la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste e le altre scuole italiane di livello post-universitario assimilabili ai corsi di dottorato di ricerca.

La durata complessiva dei rapporti instaurati ai sensi dell'art. 22 della legge 30 dicembre 2010 n. 240, compresi gli eventuali rinnovi, non può comunque essere superiore a sei anni, ad esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca, nel limite massimo della durata legale del relativo corso.

Ai sensi dell'art. 18 della legge 240/2010, non possono essere conferiti assegni a coloro che abbiano un rapporto di coniugio o un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore o un ricercatore di ruolo appartenente al dipartimento che propone la selezione ovvero con il Rettore, il Direttore generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

Le candidate e i candidati sono ammessi alla selezione con riserva. L'esclusione dalla selezione per difetto dei requisiti prescritti può essere disposta in qualsiasi momento, anche successivamente allo svolgimento delle prove, con decreto motivato del Direttore della Struttura che ha emanato il bando.

Art. 3 – Presentazione della domanda

La domanda di partecipazione alla selezione può essere compilata a partire dalle ore 15.00 del 3 ottobre 2022 (CET) utilizzando esclusivamente l'apposita procedura resa disponibile all'indirizzo web https://pica.cineca.it/unipd/ ed entro le ore 13:00 del 18 ottobre 2022 (CET).

Una volta completata la domanda on line, va firmata seguendo le indicazioni descritte nella procedura on line e va allegato un documento d'identità.
La mancanza della firma e/o del documento di identità sono motivo di esclusione dalla selezione.

L'inoltro della domanda al Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità avviene automaticamente con la chiusura definitiva della procedura on line. Pertanto non dovrà essere effettuata alcuna consegna o spedizione del materiale cartaceo.

La domanda deve essere corredata da:

1. documento di riconoscimento in corso di validità in file formato .pdf;
2. curriculum scientifico-professionale in file formato .pdf;
3. titoli e pubblicazioni valutabili ai fini della selezione;

Ai fini della valutazione verranno valutate solo le prime quattro (4) pubblicazioni caricate nell'applicazione online (https://pica.cineca.it/unipd/), inclusa la tesi magistrale/specialistica o di dottorato.

Alla domanda di partecipazione alla selezione dovranno essere allegati in formato .pdf tutti i titoli richiesti dal bando e la documentazione ritenuta utile ai fini della presente selezione, entro il termine stabilito per la presentazione delle domande.
La domanda di partecipazione è da considerarsi a tutti gli effetti di legge come una autocertificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 e ss.mm. dei dati in essa contenuti e dei documenti allegati.
Le candidate e i candidati riconosciuti portatori di handicap, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, devono specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio status.

Eventuali informazioni o chiarimenti in merito alle modalità di presentazione delle domande possono essere richieste alla Struttura (email research.dissgea@unipd.it).

Per la segnalazione di problemi esclusivamente tecnici contattare il seguente indirizzo e-mail: unipadova@cineca.it

La candidata/il candidato si impegna a comunicare qualsiasi variazione nei recapiti indicati nella domanda

Art. 4 – Procedura di selezione

La selezione si attua mediante la valutazione comparativa dei titoli, del curriculum scientifico–professionale, della produttività scientifica e del colloquio da parte di una Commissione giudicatrice nominata dal Direttore della struttura e composta da tre membri esperti del settore in cui sarà svolta l'attività di collaborazione, uno dei quali è il Responsabile scientifico del progetto di ricerca.

Per la valutazione comparativa dei candidati, la commissione dispone di **100 punti**, di cui:

- per i **titoli**: laurea, dottorato di ricerca, diploma di specializzazione, attestati di frequenza di corsi di perfezionamento post-laurea (conseguiti in Italia o all'estero). Nel caso in cui il titolo dottore di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero ovvero, per i settori interessati, il titolo di specializzazione di area medica corredato di una adeguata produzione scientifica, non costituiscano requisito obbligatorio per l'ammissione al bando, i suddetti titoli costituiscono titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione degli assegni: **fino a 20 punti**;
- per il **curriculum scientifico-professionale**: svolgimento di una documentata attività di ricerca presso soggetti pubblici e privati con contratti, borse di studio o incarichi (sia in Italia che all'estero) pertinenti all'attività di ricerca oggetto del bando: **fino a 30 punti**;
- per la **produttività scientifica**: quantità e qualità delle pubblicazioni scientifiche, incluse le tesi di laurea magistrale/specialistica o di dottorato : **fino a 30 punti**;
- per il **colloquio**: **fino a 20 punti.**

Al termine dei lavori la Commissione formula una graduatoria provvisoria generale di merito sulla base della somma dei punteggi ottenuti dalle candidate e dai candidati nelle singole prove.
Per l'inserimento nella graduatoria, le candidate e i candidati devono conseguire un punteggio complessivo non inferiore a 50. In caso di parità di merito la preferenza è determinata dalla minore età del candidato.

Gli atti della selezione e la relativa graduatoria generale di merito sono approvati con Decreto del Direttore della Struttura che verrà pubblicato all'Albo Ufficiale di Ateneo.

Art. 5 – Stipula del contratto

Gli assegni di ricerca sono conferiti mediante appositi contratti per lo svolgimento di attività di ricerca stipulati con la Struttura che ha bandito l'assegno.

Il contratto contiene le specifiche funzioni, i diritti e doveri relativi alla posizione, i compiti e le principali attività di ricerca affidate, il trattamento economico e previdenziale spettante.

Alla vincitrice/al vincitore della selezione la Struttura comunicherà la data entro la quale, pena la decadenza, dovrà stipularsi il relativo contratto.

La mancata stipula del contratto nel termine sopraindicato, determina la decadenza del diritto all'assegno. In tal caso subentra la candidata/il candidato immediatamente successiva/o nella graduatoria generale di merito.

L'attività di ricerca non può essere iniziata prima della stipula del relativo contratto che ha decorrenza, di norma, dal primo giorno del mese successivo alla stipula stessa.

Le titolari e i titolari in servizio presso Amministrazioni pubbliche devono essere collocate/i in aspettativa senza assegni per tutta la durata dell'assegno.

Il conferimento dell'assegno non costituisce rapporto di lavoro subordinato e non dà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli delle Università.

Il pagamento dell'assegno è effettuato in rate mensili posticipate.

Art. 6 – Diritti e doveri

I soggetti titolari di assegno sono tenuti a svolgere personalmente e integralmente l'attività di ricerca oggetto del contratto, che presenta caratteristiche di flessibilità, senza orario di lavoro predeterminato, in modo continuativo e non meramente occasionale, in condizioni di autonomia nei limiti del programma o fase di esso predisposti dal Responsabile Scientifico della ricerca e secondo le direttive generali del Responsabile stesso.
Gli assegni, di cui al presente bando, non possono essere cumulati con altri assegni e con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di ricerca dei titolari di assegni.

La titolarità dell'assegno non è compatibile con la partecipazione a corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca con borsa o specializzazione medica, in Italia o all'estero, master e comporta il collocamento in aspettativa senza assegni per il dipendente in servizio presso amministrazioni pubbliche.

Art. 7 - Segretezza e proprietà intellettuale

Tutti i dati e le informazioni di cui l'assegnista verrà a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, che sono soggetti ad accordi di segretezza sottoscritti dalla struttura nella quale egli opera, dovranno essere considerati riservati. L'assegnista si impegna a mantenere la segretezza su tali dati e informazioni.

L'attribuzione del diritto di conseguire il brevetto per le invenzioni realizzate a seguito di attività di ricerca scientifica, svolta utilizzando comunque strutture e mezzi finanziari forniti dall'Università, è regolata in via generale dal Regolamento brevetti dell'Università.

Art. 8 - Trattamento fiscale, previdenziale e assicurativo

Agli assegni si applicano, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476, nonché, in materia previdenziale, quelle di cui all'articolo 2, commi 26 e seguenti, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, in materia di astensione obbligatoria per maternità, le disposizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 247 del 23 ottobre 2007, e, in materia di congedo per malattia, l'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni.

L'Università provvede alla copertura assicurativa per quanto riguarda i rischi da infortuni e responsabilità civile alle condizioni previste dalle relative polizze stipulate dall'Ateneo.

Il trattamento di missione del titolare di assegno ricade sui fondi della Responsabile Scientifica della ricerca o sui fondi di ricerca attribuiti all'assegnista o su fondi della Struttura ospitante secondo le modalità previste dal vigente Regolamento di Ateneo per le Missioni.

Art. 9 - Verifica dell'attività dell'assegnista

Il progetto si prefigge, come indicato chiaramente nel titolo, l'obiettivo di pubblicare i risultati della ricerca sulle opere dei Padri della Chiesa conservate nella Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova, in forma di pubblicazione a stampa (due articoli su riviste di fascia A in 11/A4, uno maggiormente focalizzato sui contesti di produzione e sulla composizione dei manoscritti, un altro sulla mobilità, l'uso e le eventuali note di commento), da consegnare per la revisione al termine dell'Assegno di Ricerca.

Le modalità di verifica dell'attività stabilite dal Consiglio di Dipartimento, prevedono:

1. Alla conclusione del periodo di attività l'Assegnista deve presentare una relazione al Direttore della struttura di afferenza, nella quale sono illustrati l'attività svolta nell'ambito del progetto e i risultati raggiunti. Tale relazione, accompagnata dal parere del Responsabile della ricerca, verrà valutata dal Consiglio della Struttura sede della ricerca.

2. La valutazione negativa dell'attività svolta dall'Assegnista sarà causa di risoluzione del contratto senza obbligo di preavviso.

3. L'Assegnista, alla conclusione dell'assegno, deve presentare al Direttore della Struttura di riferimento una relazione finale sulle attività svolte nell'ambito del progetto e sui risultati raggiunti. Tale relazione, accompagnata dai pareri del Responsabile della ricerca e del Direttore della struttura verrà valutata dal Consiglio della Struttura sede della ricerca.

Art. 10 – Norme di salvaguardia

Per quanto non specificato nel presente bando si fa riferimento alle norme contenute nella Legge n. 240/2010 s.m.i. e norme attuative, nel vigente Regolamento per il conferimento di assegni di ricerca ai sensi dell'art. 22 della Legge 240/2010 dell'Università degli Studi di Padova e alla normativa vigente.

La Struttura si riserva la facoltà di accertare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà rese dai candidati ai sensi del D.P.R. 445/2000, in ogni fase della procedura. Qualora dal controllo sopra indicato emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, fermo restando le disposizioni di cui all'art. 76 del decreto del D.P.R. 445/2000, in merito alle sanzioni previste dal codice penale e dalle leggi speciali in materia.

Il responsabile del procedimento è il Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Prof. Gianluigi Baldo.

Art. 11 - Trattamento dei dati personali

Il trattamento dei dati personali forniti dalle candidate e dai candidati avviene nel rispetto delle disposizioni del Regolamento UE 27.04.2016 n. 679 (General Data Protection Regulation - GDPR)

L'informativa completa sul trattamento dei suoi dati personali è disponibile al seguente link http://www.unipd.it/privacy.

Padova,

Il Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
Prof. Gianluigi Baldo